

La FIDAL dice di cercare strade nuove ma si contraddice nei fatti

«Ristrutturare» partendo dall'alto non può sanare i mali dell'atletica

Prova incoraggiante contro il Fortuna

L'Under 23 ritrova D'Amico discusso invece nella Lazio

Il problema delle punte - Le garanzie della difesa - Una squadra da sperimentare senza fretta



Calloni: neppure nella Under 23 è riuscito a convincere.

Quanto valgono questi giovani? La domanda ricorre puntualmente dopo aver di nuovo visto alla prova la nazionale Under 23 contro il Fortuna Düsseldorf. La partita di Firenze non poteva risolvere di colpo tutti gli interroganti. Ma in questo caso almeno la polemica non incombe e tanto meno premono i risultati. Bernardini, se glielo consentiranno ancora, ha modo di impostare un programma a lunga distanza, allestire davvero una squadra nuova, senza doversi affrettare a compromessi per non essere penalizzati da un eventuale infortunio di un giocatore. Contro il Fortuna, i giocatori under 23 hanno giocato come in un tranquillo allenamento. Tedeschi arrandenti, come è naturale, gioco più aperto e disteso. Così nel primo tempo, quando sono arrivati a un quarto d'ora di gioco, hanno posto in primo piano D'Amico. Giocatore discusso nella Lazio, ritrovato, quando gli è stato consentito di giocare secondo il suo istinto, tra gli under 23. La verità è che le doti tecniche pure ne possiede, che sa anche giocare la palla, indovinando azioni e suggerendo al compagno inamovibile del dribbling: neppure tanto e del resto l'errore gli dovrebbe essere facilmente perdonato, se si considera la scarsa intesa della squadra, apparsa evidente quando il Fortuna, nella ripresa, ha accelerato il ritmo per rischiare lo scampolo, di fronte ad un altro impegno e in una squadra meno improvvisata D'Amico dovrebbe ben essere in grado di correggersi da alcuni giocatori di intelligenza nel giocare la palla non gli fa difetto.

Un risultato positivo lo confermano D'Amico. Basterebbe in fondo gli under 23, a crisi e tifosi, abituati ormai, di fronte alla penuria del campionato, ad accontentarsi di quel tanto di buono si riesce ancora a vedere, anche se è pochissimo. Al Comune mancava Graziani e tutti hanno tirato in ballo la sua assenza per giustificare la scarsa capacità di andare a rete dell'attacco. Senza contare che al suo posto c'era quel Calloni, che, a giudicare dalla sua sola punta, è entrato in campo, a crisi e tifosi, abituati ormai, di fronte alla penuria del campionato, ad accontentarsi di quel tanto di buono si riesce ancora a vedere, anche se è pochissimo.

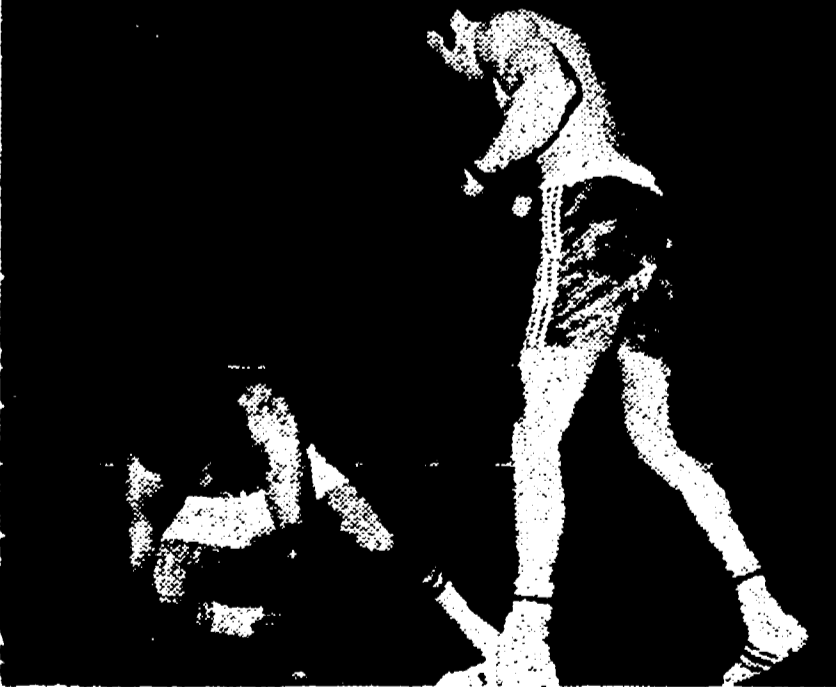
Nella ripresa, dopo un primo tempo con una sola punta, è entrato in campo il centro di Casò. Due punte, ma gioco scollato a centrocampo. La conseguenza sarebbe che, meravigliando di quanto senza tanti brividi, due punte sono troppe e bisogna puntare sui mediani. Altro problema per Bernardini, che rimanda di tutto però ogni crisi di cui non ha colpa. In fondo lui aveva predicato un ritorno all'antica con un centroavanti e due ali. Ma dopo tanta tanta brava, si è visto che i giocatori che sapranno effettivamente svolgere il compito di cui si sono appro-

prati? Per tecnica individuale, visione del gioco, istinto. Per il resto, s'è confermato il buon impegno di Peci, Massimini. I due hanno portato il Bologna in prima fila in campionato. Il primo in particolare ha dimostrato di aver spiccato atitudini alla regia. Contro il Fortuna non hanno sbalordito. Per lo meno però non hanno fatto confusione, hanno giocato con ordine e con qualche idea in testa. La difesa emerge in blocco. Boni (quanto correato), Gentile, Scirea sono giocatori ma sufficientemente collaudati. Staldera e Della Martina tengono la parte con sufficienti garanzie. Anche quando il Fortuna s'è fatto di dosso l'aperta del primo tempo il reparto non ha fatto acqua. Domani ci sarà la prossima convocazione, che non dovrebbe apparire grosse variazioni. Il martedì l'incontro con i cecoslovacchi a Herogenbosch. Vedremo il quanto valgono le belle speranze di questi giorni.

Romolo Lenzi

in breve

Bugner: primo passo verso Clay



Due giorni, uscendo a Londra ai primi di settembre, l'ex campione del mondo dei massimi, vesuvio W.A. Jimmy Ellis, ha ripreso la sua scalata verso il trionfo di Chistian Clay. Le sue ambizioni sono del resto avvalorate dall'interesse di alcuni organizzatori, che hanno ormai fissato il grosso affare. Bugner è riuscito, nell'ultima ripresa, a mandare al tappeto Ellis, ma lo statunitense si è rialzato prima dell'inizio del secondo set. Nella foto: il fugace alteramento di Ellis.

Sci: discesisti in allenamento all'Aprica

Completato il «cartellone» del Palalido

Il Milan a Francavilla a Mare

Mercx a Parigi per il Superprestige

Alla Brooklyn il velocista Mantovani

E' necessario partire dalla base, come insegna la RDT Cina, Finlandia e Coppa Europa nel calendario 1975

Abbiamo già detto in altra occasione dell'atletica che ristruttura. E' il momento, ora, di tornare sull'argomento, visto e constatato che il federpresidente Primo Nebiolo ha puntualizzato, dettagliato e illustrato il tutto. Nebiolo, per rendere più chiaro il senso di questa ristrutturazione, ha lanciato uno slogan (è sempre tempo di slogan) che dice: «Cerchiamo di fare della FIDAL una federazione che prenda i tempi, che possa esprimere un'atletica avveniristica». Le parole sono belle ma, come sapete, sono parole. I fatti, per dirla così, Peveri hanno un suono diverso, hanno un sapore concreto. La ristrutturazione ci sta bene ma, come abbiamo già scritto, abbiamo di che preoccuparci perché il solo mutamento dei nomi non ristruttura assolutamente niente. Non è difficile dare atto alla FIDAL di avere avuto coraggio, di aver tentato strade nuove. Ma dato a Cesare il suo avere, resta il fatto che siamo ancora al significato puro e semplice, delle parole. Nebiolo, per esempio, dice e ridice del successo dei campionati europei di Roma. Ma non è un successo? Il riferimento va unicamente alla buona riuscita dal punto di vista organizzativo, oppure bisogna estendere anche al bilancio della rappresentativa azzurra? Le cose sono due, e diverse. Il successo organizzativo — a parte certe sfasature di protesta — è la rievocazione della ormai leggendaria impresa di Dorando Pietri, a parte certo inquietante uso di paracadutisti.

La rottura del fronte anti-sport nella scuola (nonostante le varie circolari ministeriali) è ancora lontana dalla realtà. E allora? Sarà una ristrutturazione azzurra? Oppure proporrà dei fatti? Curiosamente, infatti, Nebiolo non ha più fatto cenno allo sport. A un certo punto ci si deve anche essere resi conto che con più affiliazioni e più tecnici della Germania democratica si ottiene meno di un quarto di quei risultati. Ergo, una sterzata al timone. Magari meno avvertibile di quanto sembri proprio perché buona parte della gente sarà spinta a pensare che la ristrutturazione scritta soltanto. La domanda, quindi, è legittima: è questa? C'è dell'arroganza dietro il tentativo, oppure finirà con Amleto, con una ristrutturazione scritta soltanto. La domanda, quindi, è legittima: è questa? C'è dell'arroganza dietro il tentativo, oppure finirà con Amleto, con una ristrutturazione scritta soltanto.

La velocità, per esempio (e stendiamo un velo pietoso sul fatto che il comarino), ha dato l'ora di Marwan nei 200 metri assente) e il sostanziale innesso della staffetta che deteneva la miglior prestazione stagionale mondiale (Formica). Il bilancio vale un po' di metallo prezioso ma non vale la candela e non copre le speranze. I settori a prevedere, invece, ha dato soddisfazioni superiori alle aspettative. Vedi Pippo Cindolo e vedi la marcia al quarto posto di Armando Zambardo nei 20 Km, e di Vittorio Visini nei 50. Nessuno contesta a Nebiolo la sostanziale capacità di fare le cose. Né l'abilità in alcune realizzazioni. Ma Nebiolo sostiene anche che chiunque saprebbe allenare Meneza. Anche noi, anche voi. Di qui l'equivoco sul settore tecnico. E quando l'abile piemontese mostra, attraverso la ristrutturazione essenzialmente tecnica, di agire diversamente da quel che pensa, ecco che sorge il dubbio: è tutto oro ciò che luccica?

Remo Musumeci

L'Australia dà una mano al Sud Africa

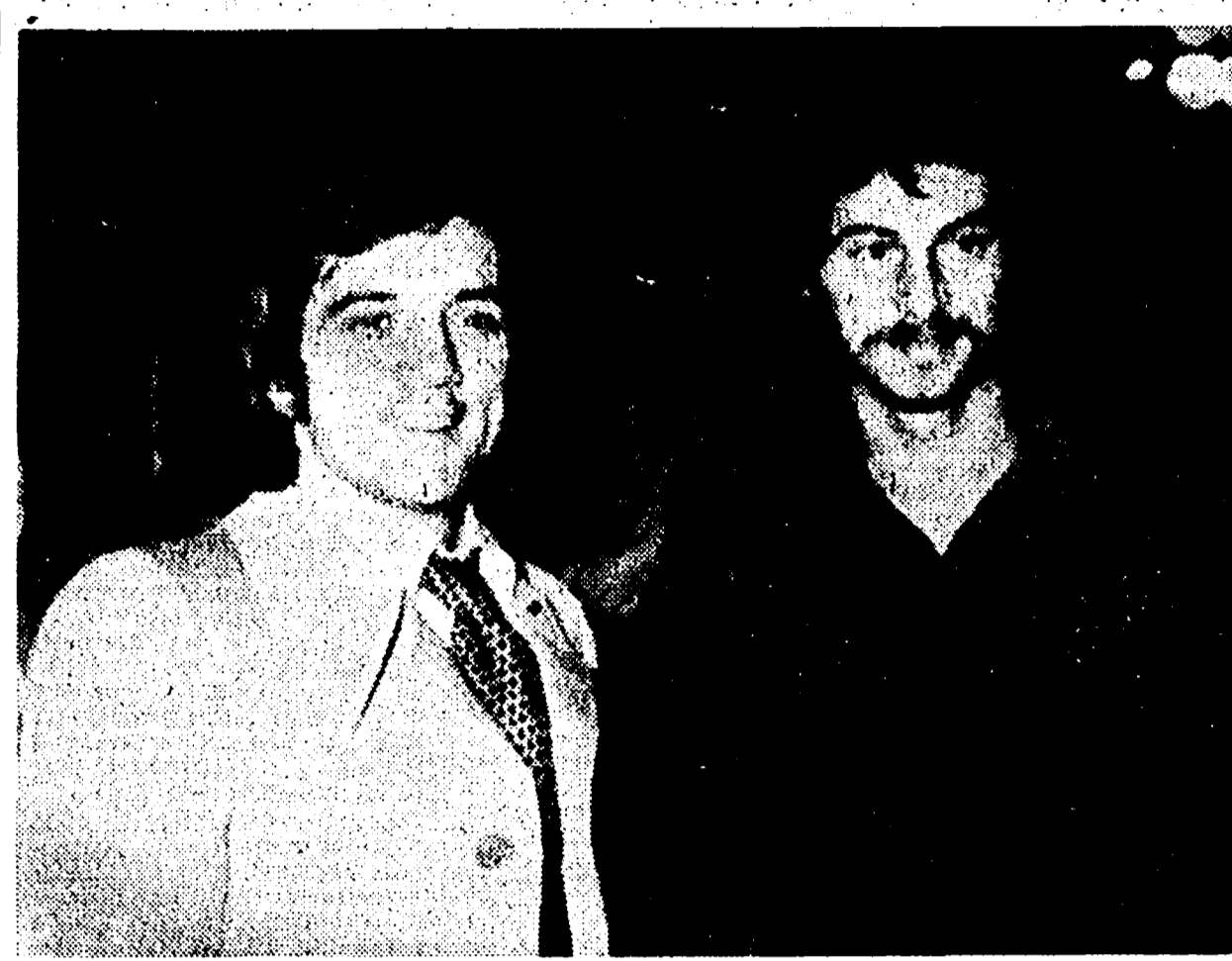
IN VISTA DEL MONDIALE CON NAPLES

Arcari deve evitare la «corrida» con Ortiz

Il peso massimo pugilato è stato operato all'ospedale di Giussano. L'intervento si è reso necessario per allentare la frattura al metacarpo del pollice della mano sinistra.

Il ciclismo — E' stata definita la formazione della Kas, che parteciperà al prossimo Giro d'Italia. Nella squadra figurano Casarini, Aja, Ferruti, Galdo.

All'esame di Beckenbauer



ROMA — Al momento in cui il giornale va in stampa, la Nazionale italiana sta sostenendo all'Olimpico il cosiddetto «esame Beckenbauer» contro il Bayern di Monaco. Dalla partita Bernardini spera di trarre le definitive indicazioni per il match di Rotterdam contro i temutissimi olandesi. NELLA FOTO: Boninsegna (unica «punta» azzurra) e la riserva Braglia.

Dopo tante critiche la classifica dà ragione all'allenatore

Bologna: Maselli-Bellugi giusta scelta di Pesaola

furbo negli smarcamenti, sia detto il passaggio proprio perché non resta fermo un momento. Dunque, tre novità per spiegare il Bologna di adesso. Queste novità, ovviamente, non potranno trarre delle altre. Si prenda ad esempio Cresci: il suo apporto sostanzialmente si migliora quando viene inserito a tarzino laterale. Pare meno svagato. Poi c'è il condizionamento apporto di Massimini; quando all'inizio di stagione le sue prestazioni erano disastrose, a centrocampo il Bologna ne combinava di tutti i colori. Superata la «crisi» il giocatore garantisce ora un gran lavoro. Ci sarebbe infine da dire di Savoldi che ha cominciato a fare gol in trasferta, ma per una considerazione più attendibile sarà il caso di attendere una rapida conferma.

Franco Vannini

BIENNALE GASTRONOMICA A FIRENZE 5-15 NOVEMBRE

Nei negozi COOP di

FIRENZE

GALLUZZO CASELLINA

FIESOLE CAMPI B. SCANDICCI

SESTO FIORENTINO PRATO

sono esposti i prodotti delle seguenti Ditte:

- Azienda Vinicola CECONI GIULIO, GINO e LIDO
● Casa Vinicola F.LLI NISTRI - Prato
● Cantina Sociale CERALDO
● Salumificio BECHELLI - Via Pisana 372 - Scandicci
● INPA SOVIGLIANA
● CONSORZIO INTERREGIONALE OLEIFICI SOCIALI S. coop. r.l.
● PANFORTE COOP - SIENA

ALLA «SCOPERTA» DI CRUYFF E C.

Sono forti ma può tradirli la presunzione

Preparazione atletica, furberia tattica e soprattutto il fuoriclasse ora al Barcellona all'origine del «boom» olandese

«Due» cose preoccupano l'Olanda — ci diceva Ronald Ten Brink, corrispondente sportivo del Volkskrant di stanza ad Amsterdam —. Una è risolvere il problema delle ultime colonne rimaste, a Curaçao come in Guyana; l'altra è Cruyff; sta bene in Spagna, non si rovina tatticamente, è pronto per il campionato del suo posto in nazionale». La partenza di Cruyff e Neessens per Barcellona, fa dire che si sta un altro emigrato di lusso. Il pallone olandese è stato un colpo al cuore degli olandesi. Loro non si rassegnano: quella squadra non è mai. Barcelona ma sempre solo l'Ajax, con i suoi figli migliori. Nei bar, martedì scorso, i cartelli che annunciavano in diretta e a colori la vittoria del match di Coppa dei Campioni tra gli spagnoli e il Feyenoord (molto più numerosi di quelli relativi ad Amsterdam-Inter) ammiccavano felicemente: stasera l'Ajax-Feyenoord, sul campo neutro di Barcellona. Così la eliminazione della squadra di Rotterdam con un piccolo sottogioco di presunzione è stata digerita con minor fatica.

L'importanza del voetbal in Olanda, è oggi più sventurata. L'interesse locale praticamente consueto soltanto in Paesi come il nostro. Ma non è sempre stato così: non più certo, molto dietro, ma una volta, molto dietro, il ciclismo per esempio (ad Amsterdam su ottocentomila abitanti circolano seicentomila tifosi). Nel 1968, l'altro, il nuoto o ancor di più il baseball, sempre rinforzato e rimpolpato da giocatori di tradizione caraibica. Quando nel '68 i tuffatori dell'Ajax — che per noi erano solo i «lancieri bianchi» in forza di certa pubblicità — si affacciarono timidamente alla ribalta olandese, nel 1970, i due sport non esistono, è vero, quotidiani sportivi, ma ogni giorno le maggiori testate quali il Telegraaf ed il Volkskrant dedicano un inserto di otto, dieci pagine allo sport. E di queste otto pagine, almeno quattro sono assegnate esclusivamente al calcio.

Il campionato olandese è organizzato all'italiana — come si dice impropriamente — con un girone di diciotto squadre e si gioca come da noi la domenica. Esso assomiglia maggiormente, per quanto concerne la distribuzione delle forze, al nostro campionato. Nel 1970, il PSV di Twente, la squadra del momento, quest'anno, è proprio il PSV di Eindhoven, rafforzata dagli svedesi Edström, Nordqvist e Pihlström e che conta sui fratelli Van de Kerckhof come sul canoniere Van der Kuyl.

Gian Maria Madella